



Organizzazione
Internazionale
del Lavoro

► Rapporto OIL

► Prospettive occupazionali e sociali nel mondo

Tendenze 2024

SINTESI DEL RAPPORTO



Sintesi del rapporto

Resilienza del lavoro in un contesto di crescente fragilità

Rallentamento della ripresa economica...

Il contesto macroeconomico si è deteriorato in modo significativo nel corso del 2023. Le continue tensioni geopolitiche e a persistenza e espansione dell'inflazione hanno innescato interventi frequenti e aggressivi da parte delle banche centrali. Le autorità monetarie delle economie avanzate ed emergenti hanno proceduto con il più rapido aumento dei tassi di interesse che non si vedeva dagli anni '80, con ripercussioni significative su scala mondiale. Le grandi economie dei paesi emergenti come Cina, Turchia e Brasile hanno rallentato notevolmente, provocando un impatto negativo sull'attività industriale, sugli investimenti e sul commercio globale. La crescita delle economie avanzate si è quasi dimezzata. Considerata la deviazione significativa dell'inflazione rispetto agli obiettivi prefissati, ci si aspetta che le banche centrali mantengano un orientamento restrittivo di politica monetaria, almeno fino alla fine del 2024. Di conseguenza, la ripresa economica e sociale post-pandemia rimane incompiuta e nuove vulnerabilità stanno erodendo il progresso per la realizzazione della giustizia sociale.

... ma con una crescita dell'occupazione resiliente e una continua riduzione del tasso di disoccupazione...

Nonostante il rallentamento dell'economia, nel 2023 la crescita globale è stata leggermente superiore al previsto e il mercato del lavoro ha dimostrato una resilienza sorprendente. Grazie alla scia della forte crescita dell'occupazione, sia il tasso di disoccupazione che il divario occupazionale sono

scesi al di sotto dei valori pre-pandemia¹. Nel 2023, il tasso di disoccupazione globale ha registrato un modesto miglioramento rispetto all'anno precedente, attestandosi al 5,1 per cento, mentre il divario occupazionale globale ha registrato dei miglioramenti nel 2023, attestandosi intorno ai 435 milioni. Inoltre, i tassi di partecipazione al mercato del lavoro hanno segnalato una ripresa nel 2023 rispetto ai minimi del periodo della pandemia, soprattutto nei paesi a reddito medio-basso e ad alto reddito, anche se con grandi differenze tra i diversi gruppi di lavoratori che hanno contribuito agli squilibri del mercato del lavoro, in particolare nei paesi ad economia avanzata. Le ore lavorate medie rimangono al di sotto dei livelli del 2019, gravando sull'input di manodopera complessivamente disponibile e causando degli squilibri nel mercato del lavoro, soprattutto nei settori chiave delle economie avanzate e di alcuni paesi emergenti. Sebbene gli squilibri si siano leggermente attenuati nel 2023, crescono le preoccupazioni riguardo la loro natura che da ciclica potrebbe diventare strutturale.

... anche se i salari reali sono diminuiti e la povertà lavorativa ha toccato il fondo

Nonostante il calo della disoccupazione e la crescita dell'occupazione, i salari reali sono diminuiti nella maggior parte dei paesi del G20 anche a causa dell'inflazione. Inoltre, nel 2022, il numero di lavoratori che viveva in condizioni di povertà estrema — guadagnando l'equivalente di meno di 2,15 dollari al giorno (in termini di parità di potere d'acquisto) — è cresciuto di circa 4 milioni a livello globale. Una tendenza simile si è verificata anche rispetto alla povertà lavorativa moderata che colpisce i lavoratori che guadagnano meno dell'equivalente di 3,65 dollari al giorno (in termini di parità di potere d'acquisto). Il numero di questi lavoratori è aumentato di circa 8 milioni nel 2022. Un calo della povertà moderata è stato osservato solo nei paesi a reddito medio-alto.

L'aspetto positivo è che i tassi di informalità sono prossimi ai livelli pre-pandemia, anche se il numero di lavoratori informali ha raggiunto i 2 miliardi di persone nel 2023 a causa della crescita della forza lavoro su scala globale.

Le condizioni finanziarie hanno iniziato a peggiorare, aumentando la fragilità

Insieme alle tendenze positive rispetto alla crescita occupazionale, si sono iniziate a manifestare delle fragilità che potrebbero inizialmente colpire soprattutto i paesi già in difficoltà prima della pandemia. I paesi in via di sviluppo altamente indebitati sono particolarmente a rischio di incorrere in difficoltà finanziarie a causa dell'inasprimento delle condizioni finanziarie globali, con ripercussioni significative sull'occupazione, sulle condizioni di lavoro e sulla crescita dei salari. Finora questi problemi sono rimasti localizzati e hanno avuto poche ripercussioni a livello regionale o globale. Non si può tuttavia escludere un'altra crisi finanziaria globale se lo stress finanziario dovesse estendersi ad altri paesi.

Resilienza degli investimenti...

Su scala mondiale, c'è stata una ripresa significativa dei tassi d'investimento, anche durante la pandemia, rispetto al minimo storico registrato durante la crisi finanziaria globale. L'aumento dell'incertezza e dei costi di finanziamento non hanno impedito un ritorno a una maggiore attività degli investimenti, soprattutto nei paesi europei. Grazie al forte sviluppo delle materie prime, i paesi dell'Africa sub-sahariana hanno sperimentato un'accelerazione degli investimenti e si prevede che questi si manterranno ad uno dei livelli più alti degli ultimi tre decenni. In parallelo e seppur partendo da livelli molto elevati, gli investimenti hanno subito un modesto rallentamento nei paesi dell'Est e del Sud-Est asiatico. Nel complesso, si prevede un calo temporaneo degli investimenti che comunque rimarranno al di sopra dei livelli degli anni 2010.

¹ Il divario occupazionale globale ricomprende tutti gli individui che sono disoccupati (circa 191 milioni) e coloro che desiderano lavorare ma non cercano attivamente un lavoro e non si qualificano come disoccupati (circa 262 milioni).

... ma l'aumento della produttività continua a rallentare in un contesto di pressioni crescenti sui prezzi

Dopo un breve impulso durante la ripresa dopo la pandemia, la crescita aggregata della produttività del lavoro è tornata ad un basso ritmo di crescita simile a quello osservato nel decennio precedente. Questo rallentamento è avvenuto nonostante l'apparente accelerazione del progresso tecnologico, in particolare quello delle tecnologie digitali. A questo proposito, l'aumento degli investimenti in molti paesi ad economia avanzata e in alcuni paesi in via di sviluppo non sembra aver stimolato la crescita della produttività, presumibilmente a causa della forte crescita degli investimenti nei servizi a bassa produttività e nell'edilizia.

Durante i periodi di lenta crescita della produttività, il reddito disponibile reale e i salari reali sono spesso esposti a improvvisi shock dei prezzi. Poiché solo poche aziende hanno visto i propri profitti accelerare, la maggior parte dei lavoratori non è stata in grado di chiedere degli aumenti più consistenti dei propri salari, e così loro e le loro famiglie si trovano ad affrontare un'erosione sempre più rapida del reddito reale disponibile. Inoltre, la grande eterogeneità settoriale dei redditi ha prodotto un ulteriore ampliamento della disuguaglianza dei redditi all'interno del paese. In un contesto di crescita già debole e in cui gli utili sono andati persi durante la pandemia, i responsabili delle politiche macroeconomiche potrebbero approfittare dell'assenza della spirale prezzi-salari per evitare l'erosione del reddito reale disponibile che è un segnale negativo per la domanda aggregata e per una ripresa economica più sostenuta. Quando la domanda diminuisce la crescita della produttività soffre poiché le aziende non riescono a generare entrate sufficienti per investire e adattarsi agli sviluppi tecnologici.

Gli squilibri occupazionali sono stati aggravati da una crescita debole della produttività e da un numero di ore lavorate più basso...

La preoccupazione sulla carenza di manodopera e di competenze sono in cima all'agenda dei policymakers, almeno nelle economie avanzate e in alcune economie emergenti. Nonostante una ripresa rapida dei tassi aggregati di partecipazione alla forza lavoro, le occupazioni nei settori essenziali hanno difficoltà nell'attrarre i lavoratori a fronte di una crescente domanda di assistenza, trasporti e servizi al dettaglio. Ci sono state carenze persistenti anche in altri settori come quello manifatturiero, l'edilizia e le tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC). Parte della carenza di lavoratori essenziali ha a che fare con le condizioni di lavoro precarie in questi settori. Il rallentamento della produttività rende difficile per i datori di lavoro di questi settori di offrire salari più alti. Inoltre, la ristrutturazione della domanda in tutti i settori e la politica fiscale di supporto hanno creato un eccesso di posti vacanti in settori specifici. Tale disallineamento settoriale è stato spesso aggravato da una scarsa mobilità geografica che è anche dovuta alla mancanza di alloggi a prezzi accessibili. Anche se queste carenze sembrano essersi attenuate grazie a politiche macroeconomiche puntuali, gli squilibri nel mercato del lavoro continuano a persistere.

La ripresa dei tassi di partecipazione alla forza lavoro ai livelli pre-pandemia è stata disomogenea e non ha prodotto gli stessi benefici per tutti i gruppi di lavoratori e lavoratrici. I tassi di partecipazione femminile hanno sperimentato una ripresa più rapida del previsto, anche se il divario di genere dei tassi di partecipazione rimane ampio, soprattutto nei paesi ad economia emergente e di quelli in via di sviluppo. La situazione dei giovani è la più preoccupante. Sebbene la partecipazione dei giovani alla forza lavoro abbia subito una ripresa superiore alle aspettative, una percentuale piuttosto elevata di giovani ha abbandonato il mercato del lavoro, non segue alcuna formazione e continua ad incontrare degli ostacoli significativi per tornare al lavoro. Il tasso di coloro che non seguono percorsi d'istruzione o corsi di formazione e che non lavora (NEET) rimane elevato in tutte le classi di reddito e per le giovani donne in particolare. Questa situazione

pone delle sfide importanti rispetto all'inclusione a lungo termine degli individui nel mercato del lavoro.

Sebbene le persone siano rientrate nel mercato del lavoro, esse tendono a non lavorare lo stesso numero di ore del periodo precedente la pandemia. Nei paesi di tutti i gruppi di reddito, le ore medie lavorate sono aumentate meno del totale delle ore lavorate; ci sono gravi carenze di manodopera in alcuni settori. Questi sono in parte legati ai problemi sanitari a lungo termine che si sono accumulati negli ultimi tre anni. Il numero di giorni di malattia è aumentato in modo significativo rispetto ai livelli pre-pandemia a causa degli effetti sulla salute legati al COVID-19. Le misure di politica volte a tenere i lavoratori sul posto di lavoro, indipendentemente dal numero di ore lavorate, stanno svanendo solo lentamente, impedendo un recupero più rapido della media delle ore lavorate. Infine, l'aumento dell'incidenza dell'occupazione a tempo parziale sta contribuendo a riduzioni a lungo termine delle ore medie lavorate, poiché i lavoratori part-time hanno spesso difficoltà a tornare a un lavoro a tempo pieno.

Poiché l'economia continua a rallentare, parte della carenza di manodopera sarà compensata dalla riduzione dei posti vacanti. Poiché la crescita della produttività rimane debole, è probabile che la carenza di manodopera persista. Nei paesi in cui la popolazione sta invecchiando e nonostante il rallentamento della crescita, i datori di lavoro incontreranno delle difficoltà crescenti nella copertura dei posti vacanti. Dato che i lavoratori più senior tendono a cambiare lavoro meno frequentemente, in questi paesi ci saranno meno persone in cerca di lavoro. Il miglioramento delle condizioni di lavoro e l'aumento della produttività potrebbero contribuire ad affrontare alcuni di questi squilibri, così come una distribuzione più equa delle opportunità di lavoro tra i paesi che hanno un eccesso importante di manodopera.

... che indica dei problemi strutturali che influiscono sugli aggiustamenti del mercato del lavoro

Poiché i fattori ciclici sono stati lentamente assorbiti, le questioni strutturali relative agli aggiustamenti del mercato del lavoro sono diventate più pressanti. I programmi di manteni-

mento dell'occupazione — come quelli messi in atto in molte economie avanzate — si sono rivelati essenziali per evitare che imprese e lavoratori perdessero esperienza e competenze. Tuttavia, questi programmi hanno reso i lavoratori meno propensi a cogliere rapidamente nuove opportunità di lavoro con l'inizio della ripresa. Inoltre, le tendenze a lungo termine della produttività e dell'invecchiamento della popolazione nelle economie avanzate e in alcune economie emergenti hanno rallentato l'aggiustamento necessario per assorbire gli squilibri del mercato del lavoro indotti dalla pandemia. Una forza lavoro mediamente più anziana e meno mobile — in parte a causa dei problemi legati al mercato degli alloggi — avrà meno opportunità di cambiare lavoro. A causa del rallentamento generalizzato della crescita della produttività, tali opportunità potrebbero essere piuttosto limitate, riducendo la transizione verso lavori meglio retribuiti. Infine, nonostante i modesti miglioramenti nel 2023, i tassi di partecipazione al mercato del lavoro sia per gli uomini che per le donne sono destinati a diminuire nel 2024 e nel 2025 nella maggior parte dei paesi, seguendo una tendenza di lungo termine.

L'accelerazione del progresso tecnologico sta mettendo alla prova la resilienza del mercato del lavoro

L'aggiustamento del mercato del lavoro sarà ulteriormente messo alla prova dall'accelerazione del progresso tecnologico. Il 2023 ha visto l'arrivo di un'altra ondata di innovazione digitale legata all'intelligenza artificiale generativa. Nonostante questo progresso, il tenore di vita e la crescita della produttività non sono migliorati a ulteriore indicazione di un aggiustamento lento del mercato del lavoro. La carenza di competenze e le barriere all'ingresso per i nuovi arrivati, dovute ai grandi monopoli del settore digitale, hanno creato degli ostacoli importanti rispetto a un più rapido adattamento tecnologico, soprattutto nei settori a bassa produttività e nei paesi in via di sviluppo. È probabile che le disuguaglianze geografiche peggiorino, dato il numero limitato di conglomerati che continuano ad attrarre la maggior parte degli investimenti nel settore digitale. Molti paesi, compresi quelli in via di sviluppo, hanno adottato politiche per incoraggiare la diffusione dell'intelligenza artificiale. Nell'attua-

le clima di tensioni geopolitiche, il trasferimento tecnologico sembra tuttavia scontrarsi con barriere sempre più insuperabili che non permettono ai paesi in via di sviluppo di sfruttare i vantaggi delle tecnologie digitali. Le iniziative relative allo sviluppo delle competenze richiedono ingenti risorse nazionali che, anche nei paesi a economia avanzata, sono state erose dalla pandemia. In generale, i paesi che mirano ad una trasformazione digitale più rapida che benefici la società avranno bisogno di nuovi approcci di politica e di una maggiore proattività rispetto allo sviluppo tecnologico come, ad esempio, una politica di innovazione mirata e la mobilitazione di risorse attraverso finanziamenti nazionali.

Le prospettive rimangono incerte a causa dei molteplici effetti della crisi che peggiorano la giustizia sociale

Nel prossimo futuro le prospettive del mercato del lavoro sono destinate a peggiorare, anche se solo moderatamente. A livello globale, si prevede che i tassi di disoccupazione aumenteranno leggermente nel 2024 principalmente a causa dell'aumento della disoccupazione nelle economie avanzate. La disoccupazione subirà un modesto incremento di 2 milioni che spingerà il tasso di globale dal 5,1 per cento del 2023 al 5,2 per cento del 2024. Questo incremento è dovuto al calo dei tassi di partecipazione alla forza lavoro e al rallentamento della crescita dell'occupazione. Seppure sia migliorato, il divario occupazionale globale si approssimava a 435 milioni nel

2023. È improbabile che l'erosione dei salari reali e del tenore di vita dovuta a tassi di inflazione elevati e persistenti e all'aumento dei costi degli alloggi venga compensata rapidamente. La disoccupazione giovanile continua a rappresentare una sfida, soprattutto nei paesi con tassi elevati di NEET. Il divario generato dalla pandemia deve essere colmato rapidamente attraverso iniziative mirate in materia di competenze per prevenire un'ulteriore erosione della resilienza lavorativa. Non si prevede che i tassi di informalità miglioreranno ulteriormente: nel 2024, circa il 58 per cento dell'occupazione globale resterà occupata in modo informale. Allo stesso modo, è probabile che la povertà lavorativa persista.

Le sfide più importanti devono essere affrontate rapidamente per accelerare la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Le attuali tensioni geopolitiche complicano l'azione rapida e efficace di coordinamento internazionale riguardo le principali sfide economiche, ecologiche e sociali. I governi dovrebbero rafforzare le loro economie attraverso iniziative volte ad aumentare la crescita della produttività e il tenore di vita. A tal fine, i governi e le parti sociali potrebbero utilizzare gli strumenti di cooperazione internazionale esistenti per promuovere iniziative su scala regionale in materia di produttività (per esempio rafforzando i partenariati globali sulle competenze. Sebbene i governi siano riapparsi nei settori strategici dell'economia, le loro risorse si sono esaurite, soprattutto nei paesi a basso e medio reddito. Per sostenere le economie più fragili, il lavoro del G20 di promozione della cooperazione internazionale per un migliore utilizzo dei fondi multilaterali per lo sviluppo dovrebbe essere incoraggiato e accelerato.

Promuovere la giustizia sociale e il lavoro dignitoso

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro è l'Agenzia delle Nazioni Unite per il mondo del lavoro. Essa è composta da rappresentanti di governi, datori di lavoro e lavoratori che collaborano per promuovere un futuro del lavoro incentrato sulla persona attraverso la creazione di lavoro produttivo e liberamente scelto, la garanzia dei diritti del lavoro, l'accesso alla protezione sociale e il ricorso al dialogo sociale.

ilo.org

Organizzazione Internazionale del Lavoro

Route des Morillons 4
1211 Genève 22
Svizzera
ilo.org

Ufficio per l'Italia e San Marino
Villa Aldobrandini
Via Panisperna 28
00184 Roma
rome@ilo.org
ilo.org/rome